



Alessandra Mercantini, Sonia Specchia, Gherardo Colombo, Isabella Mastropasqua al termine del convegno

DESIGN A settembre in città Materia, il festival sarà firmato Aricò



IDENTITÀ: da questa parola partono i lavori che condurranno alla IV edizione del Materia Design Festival, il più importante festival del design del Sud Italia, ideato e organizzato da Officine AD degli architetti catanzaresi Domenico Garofalo e Giuseppe Anania.

Materia si svolgerà a Catanzaro dal 19 al 22 settembre 2019, con uno speciale pre-opening il 18 settembre.

Il cuore della manifestazione sarà il Complesso Monumentale del San Giovanni. Gli eventi coinvolgeranno anche le Gallerie del San Giovanni, l'Ex-Stac, il museo Marca e il Parco della Biodiversità-Parco Internazionale della Scultura e altri luoghi identitari del capoluogo calabrese.

Il primo anno era la scommessa, il secondo l'approfondimento, il terzo la conferma con circa 10 mila presenze. Il 2019 per Materia sarà la svolta, in termini di maturità e contenuti.

A firmare la IV edizione, come direttore artistico, sarà il designer calabrese conosciuto sulla scena internazionale Antonio Aricò, espressione del vero senso del progettare italiano, fusione tra artigianato, design e poesia, creatore di oggetti iconici, consulente per aziende leader

nel mondo come Seletti, Alessi e Barilla e conosciuto per "le storie e i racconti oltre il progetto".

E allora, con Aricò sarà Materia - "Oltre Design", tema-espressione chiave di questa edizione: un vero e proprio viaggio nel tempo per esaltare le storie e le tradizioni; "Tempo-Evoluzione, cambiamenti e storie antiche che rinascono fresche tra le strade, le "rughe" del capoluogo della Calabria, centro del Mediterraneo. Artcraft Design, Tempo e Materia, ossia l'imperfezione che è bellezza. Oggetti consumati dal sole, dal mare e il fascino di una terra, la Calabria, che merita di essere narrata con nuova dignità.

Il lavoro di giovani designer provenienti da tutta Italia, le storie raccontate da noti designer internazionali, talk, laboratori, workshop, esposizioni ed eventi serali, sono i momenti che scandiranno la IV edizione del Materia Design Festival, in un mélange tra passato e contemporaneo. Una sezione di Materia sarà dedicata al ricordo di Alessandro Mendini, da poco scomparso, tra i più importanti designer del '900 che ha regalato al quartiere marinaro di Catanzaro il mosaico più lungo del mondo.

AL MINORILE L'ex magistrato Colombo presenta il suo libro

Questo carcere non è una prigione... è una casa

di ANNA BAGNATO

«QUANDO il carcere si prende cura delle persone non è più prigione, diventa una casa». Con queste parole l'ex magistrato Gherardo Colombo ha spiegato ai detenuti dell'Istituto penale minorile di Catanzaro il senso del suo testo "Il perdono responsabile. Perché il carcere non serve a nulla".

Un evento di significativa importanza quello tenutosi venerdì nel teatro dell'Ipm "Sandro Paternostro" per i ragazzi che scontano una pena in età adolescenziale. «Un momento che nasce da uno strumento semplice quale la presentazione di un libro - ha dichiarato Isabella Mastropasqua, Direttrice del Centro per la giustizia minorile per la Calabria - che ha dato ai ragazzi modo di riflettere su un tema importante e delicato quale la giustizia riparativa».

Mediazione penale e giustizia riparativa sembrano folli strumenti di riabilitazione, pazze idee per riequilibrare il reo con la vittima o con la sua famiglia e per ritrovare quel senso di dignità che sembra perdersi dietro il

reato. «L'adolescenza è un periodo in cui si fatica ad equilibrarsi con il mondo - ha sottolineato Alessandra Mercantini, Presidente dell'associazione "Gaia" il centro attività di mediazione penale - e dove è difficile interiorizzare quel rispetto delle regole imprescindibile per la convivenza civile».

Si può, dunque, educare al bene attraverso il male? Esistono delle alternative alla punizione e alle pene tradizionali in un apparato che esprime una forte inadeguatezza del sistema carcerocentrico? «Attraverso questo percorso - ha raccontato un ex-detenuo ora in libertà vigilata - ho compreso quanto la mediazione penale e la giustizia riparativa siano indispensabili non solo per riconciliarsi con la vittima, con il reato, ma soprattutto diventano strumenti utilissimi per il reinserimento nella società perché aiutano a liberarsi del concetto di prevaricazione dell'uno sull'altro e permettono di radicare quelle regole indispensabili per una risoluzione del conflitto non violento».

La strada che ha portato l'ex magistrato a considera-

re il carcere come uno strumento inutile per la riabilitazione del reo è stata lunga e complessa. «Ho deciso di fare il giudice - ha raccontato Colombo ai giovani detenuti - pressappoco alla vostra età perché volevo fare un lavoro che fosse utile agli altri. Sono entrato in magistratura in un periodo particolarmente complesso per l'Italia. Era il 1974, incombeva sul paese l'aria pesante degli anni di piombo, ho avuto a che fare con diverse stragi, con un alto numero di vittime innocenti. Avevo in mente però

solo la teoria delle leggi costituzionali».

Il modello del "perdono responsabile" completamente antitetico a quello della giustizia retributiva «insegna al colpevole ad essere responsabile - ha ribadito Colombo - a dialogare con la comunità alla quale ha creato uno "strappo", il colpevole attraverso questi strumenti può affrontare un percorso capace di far comprendere l'errore commesso e di chiedere perdono alla vittima, offrendo un riconoscimento anche simbolico».

IN AGENDA

Intervenire sulla sanità provinciale dell'Area vasta finché c'è tempo

DOMANI POMERIGGIO, presso il salone della Sede della Cgil regionale, ubicato in via Massara, al numero civico 22, alle ore 15, si svolgerà la conferenza stampa dei rappresentanti della Cgil Area vasta Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia su un tema di stringente attualità: "Intervenire sulla sanità provinciale dell'Area vasta prima che la situazione precipiti".

All'incontro promosso lunedì con i giornalisti saranno presenti Mammoliti, segretario Generale Cgil Area vasta Cz-Kr-Vv, Grillo, Segretario generale Fp Cgil Area Vasta Cz-Kr-Vv, e Potente, coordinatore Fp Cgil Medici dell'Area Vasta Cz-Kr-Vv.

GRAND'ANGOLO

segue da pagina 12

Le case davanti al mare e alle pinete, nelle nostre piccole alture o a ridosso dei fiumi, sul ciglio delle strade insieme a imponenti costruzioni dentro ampi spazi "organizzati" dove metterci tutto, sono la bruttezza. Gli uomini che hanno avuto la responsabilità di costruirli o consentirli, sono il brutto. La loro incultura politica, la loro insensibilità e stoltezza, lo scarso amore verso la Città, sono componenti la bruttezza. Chi resta indifferente a tutto questo non solo è complice di chi il brutto procura, ma, abituando se stesso a vedere imbruttita la Città, non educa le nuove generazioni alla Bellezza. Progressivamente, di questo passo, Catanzaro perderà di ricchezza fino a morire. Morire di povertà. La più pesante è quella che vede smarrire la sua identità e lo storico orgoglioso senso di sé. Di questo ho parlato, in quell'incontro, quando cortesemente mi è stato concesso di

Bellezza dimenticata e bellezza negata nella città delle Belle arti

farlo, dopo tre introduzioni di alto spessore culturale. L'Accademia, quella sera, si è presentata pure con un nuovo abito: la nuova sede nel palazzo importante, magnificamente ristrutturato, posto in pieno centro, nella discesa antica, posto in mezzo tra una Chiesa stupenda e il palazzo Comunale, anch'esso carico di storia e "nobiltà". È il ben noto palazzo dell'ex Educatore. Un luogo magnifico, quindi. Il meglio che si potesse desiderare per una istituzione formativa che, nonostante la sua importanza e la sua buona reputazione "accademica, veniva lasciata ai margini della Città e imprigionata in ambienti inadeguati, precari e insicuri. Un abito bello finalmente, che veste una nostra preziosa bellezza. Ma Catanzaro, forse,

non gode di molta fortuna. Gli astri, pare le vedano contro. L'abito è sì bello, ma di almeno due misure più piccolo. L'Accademia delle belle Arti il dentro non ci va tutta. Tanta ne resterebbe fuori. E, quindi, di nuovo a cercare locali, magari da prendere in fitto nel vecchio mercato delle locazioni private, che tanti e vari guadagni ha prodotto per poche tasche. Il Comune che ha concesso il bene, ha sbagliato misure o non conosce affatto che cosa sia un'Accademia di Belle Arti e l'abbia scambiata per una scuola media di piccola dimensione? Davvero è difficile capirlo. Una cosa però è certa, ed è che questa Politica aveva a disposizione un complesso edilizio assai bello e grande, storico da apparire quasi monumentale, con

una chiesetta antichissima poco vista dai catanzaresi e uno spiazzale interno che sembra una piazza greca, e invece di utilizzarlo (come anche il sottoscritto, con Menniti Ledda e pochi altri hanno fortemente richiesto per anni) per allocarvi una sorta di Istituto comprensivo di arti polivalenti (Accademia di Belle Arti, Liceo Artistico, quello coreutico e il Conservatorio) l'hanno consegnato, senza neppure discutere nelle sedi istituzionali, alla Procura della Repubblica per farne la sua nuova sede. Si tratta dell'ex Ospedale Militare tanto caro alla nostra storia recente. Un complesso edilizio perfetto, anche per la sua collocazione, accanto al liceo più importante e sulla linea di unione tra la Città antica e quella moderna. Ora, il

problema non è che che esso sia andato altrove (non ne discuto l'importanza e rispetto l'autorità che l'ha fortemente voluto). Il problema è che lo vedremo tra cinque anni - gli uffici di una delle Procure più importanti d'Italia, posti in quella zona strategica, cambieranno il volto di Catanzaro e divideranno ancor più fisicamente la sua struttura urbana. Cambieranno disegno al suo tessuto sociale. E natura alla sua vocazione. Non averlo capito, non capirlo ancora, non significa sbagliare scelta o aver fatto male i calcoli. E neppure non avere amore per il capoluogo. Significa che questa politica non ha sensibilità culturale, non conosce la Città che governa, non ha uno straccio di idea strategica sul suo ripensamento e su un disegno complessivo che la faccia rinascere. Dal suo passato, ignora. E dalla sua Bellezza, dimenticata. Un vero peccato. Imperdonabile!

Franco Cimino